

ITA

Giuliano Menegon nasce a Venezia nel 1945 ma la sua storia familiare lo porta presto a trasferirsi. Tuttavia sarà proprio a Venezia, durante le estati trascorse nella casa paterna, che sentirà per la prima volta il fascino dell'arte, osservando i lavori degli artisti locali. Inizia a dipingere a quindici anni, dapprima esegue copie di Van Gogh, poi notturni di Venezia. Sebbene fosse ormai deciso a diventare artista svolge studi classici e solo dopo la maturità e il servizio militare inizia a lavorare come collaboratore per lo Studio Firma di grafica pubblicitaria di Genova dove finalmente sente comprese le sue tensioni artistiche, anche grazie al sostegno del proprietario dello studio, Ettore Veruggio.

Si iscrive quindi alla facoltà di Filosofia e successivamente a Storia dell'Arte, dove negli anni Settanta incontra Corrado Maltese, storico dell'arte, una figura fondamentale nella vita di Menegon, che offrirà al giovane artista molteplici consigli su come affrontare le proprie tele, e Rossana Bossaglia, docente di Storia della Critica dell'Arte, un'altra figura di importanza fondamentale per la formazione del pittore.

La sua carriera è stata anche influenzata dall'incontro con numerosi artisti. Nel '66 mentre lavora come aiuto-scenografo al teatro Stabile di Genova conosce Carlo Cego, pittore veneto trapiantato a Roma e assistente di Gastone Novelli. All'inizio degli anni Settanta conosce Martino Oberto, esponente della poesia visiva. Oberto mostra un notevole interesse per il lavoro di Menegon, in particolare per la presenza di scritte nei suoi quadri, inseriti però "da pittore" e non come poeta visivo. Fu lui a fargli conoscere i *Pisan Cantos* di Ezra Pound, che diventerà un'opera fondamentale per l'artista e da cui è nata la mostra *La tenda pisana* di Ezra Pound alla galleria La Bertesca di Genova nel 1978. Nel 1970 Menegon visita la Biennale dove vede per la prima volta le opere di Claudio Verna, artista che incontrerà in seguito a Genova durante una sua esposizione personale alla galleria La Polena e di cui ammirerà la qualità della pittura e il rigore artistico ed intellettuale. Un altro importante incontro per Menegon sarà quello con Michelangelo Pistoletto avvenuto nel '77 a Corniglia, nelle Cinque terre. Resterà colpito dalla sua convinzione di dover uscire da qualsiasi limite, al contrario Menegon non riesce ad esprimersi se non adoperando la tela, uno strumento fra i più classici della pittura; questa scelta non deve essere vista come un limite, perché l'unico limite che l'artista si pone è quello della ricerca continua del senso della sua pittura, di come rappresentarlo, con che materiali, con che luce.

Tra le persone che più hanno influenzato la sua carriera, oltre agli storici dell'arte e gli artisti, troviamo i poeti.

Dopo la lettura di Pound, affronta Rimbaud, Eliot, Montale, poi Campana e Rilke. Dall'influenza di ognuno di questi poeti nascerà un ciclo di opere, dapprima adoperando una tecnica leggera, ad acqua, i colori tenui, in cui le parole apparivano come senso e segno e che venivano completate da inserti applicati. In seguito l'artista sente la necessità di usare una materia nuova e di tornare ad una pittura più forte e intensa, riprende quindi la tecnica ad olio.

Alla fine degli anni Ottanta inizia il suo dialogo con i lavori di Thomas Bernhard, scrittore da lui molto amato.

Dalla riflessione sui suoi temi drammatici e sulla sua umanità senza speranze appare a Menegon una nuova strada lontana da piacevoli estetiche. La letteratura non sarà più parte integrante delle sue tele, bensì una traccia sottintesa, i colori prenderanno un valore simbolico: nel nero del bitume la tenebra, nel bianco del gelo il disincanto, nel rosso la carne martoriata. La superficie è ora ispessita da stratificazioni di materia stesa a colpi di spatola. Compaiono nei suoi quadri i fantasmi del dolore, della morte, della paura, insieme tracce letterarie e ferite del tempo contemporaneo.

Negli ultimi anni un nuovo punto di riferimento letterario e fonte di ispirazione artistica diventa il poeta Paul Celan. Nei suoi attuali lavori, presentati nella sua ultima mostra, compaiono fantasmi ammutoliti che si accampano sull'orlo di se stessi, presenze umane appena abbozzate che parlano di disperazione. Gli esseri rappresentati nei suoi quadri sono soli davanti a se stessi. A causa della rivoluzione tecnico-industriale l'uomo ha perduto la certezza di occupare una posizione centrale all'interno dell'Universo e non si sente più in una posizione privilegiata nel mondo.

Il sentimento che risulta da questa consapevolezza è il dolore. Un dolore che si esprime anche dal punto di vista formale: il colore dominante è il bianco, un colore abbagliante che parla di morte e disperazione. La luce investe le tele e trafigge chi le osserva. Significativa è la scelta del titolo della mostra, *quando il bianco ci aggredi*, ripresa dal titolo di una poesia di Celan. Tuttavia l'artista riesce a vedere una prospettiva di salvezza per l'uomo. Perdute le sue certezze nei confronti del

mondo esterno, è il momento di rivolgersi verso l'altro e contare sulla sua comprensione. Tramite riferimenti biografici e culturali, l'artista spera di creare un dialogo con chi osserva le sue opere. Ed è proprio per questo che l'indagine di Menegon è aderente al tempo presente, perché il suo è un tentativo estremo di cercare un nuovo senso e una nuova misura dell'uomo nel mondo contemporaneo. Dinnanzi al presente, Menegon oppone resistenza: il vivere, nonostante tutto, è possibile solo nel Noi.

Le opere di Giuliano Menegon sono state protagoniste di numerose esposizioni personali e collettive in ambito nazionale ed internazionale.

ENG

Giuliano Menegon was born in 1945 in Venice but his family story led him to leave it soon. However, it was in Venice during the holidays spent in his father's house, that he first discovered the charm of Art by watching the work of the local painters. He himself started to paint at the age of fifteen, at first made copies of Van Gogh, later some nocturnal views of Venice. Even though he already had decided he wanted to become a painter he chose a classical¹ high school and only after the graduation and the military service he started to work for the "Studio Firma", a graphic design studio located in Genoa, where he finally felt his artistic tension understood, primarily thanks to the owner of the studio, Ettore Verruggio. After that he enrolled in University, first in Philosophy later in Art History, where he met Corrado Maltese, a famous Art historian, and Rossana Bossaglia, his professor of Art Critic; they were essential in Giuliano's life and offered the young artist many suggestions on how to proceed with his creative work.

His career has also been influenced by the encounter with different artists. In 1966 while he was working as a scenographer in "Teatro Stabile" in Genoa he met Carlo Cego, who was working as an assistant for Gastone Novelli. In the first Seventies, he met Martino Oberto, an exponent of visual poetry. Oberto showed a vivid interest for Giuliano's work, especially for the presence of written words in the paintings, but placed "as a painter" and not a poet. He introduced him to Ezra Pound and his *Pisan Cantos*, which will become essential for the painter's development and inspired the exhibition "la tenda pisana di ezra pound" exposed in the art gallery La Bertesca in Genoa in 1978. In 1970 Menegon visited the Biennale in Venice where he saw for the first time the artworks by Claudio Verna, an artist whose artworks he would see again during a personal exhibition of the painter in Genoa at the Art gallery "La Polena" and about which he would appreciate the painting technique and the artistic and intellectual rigour of the artist. Another important encounter for Menegon was with Michelangelo Pistoletto in 1977 in Corniglia, in Cinque Terre. Menegon was hit by Pistoletto's belief in the necessity to escape any limit; Menegon, at the other hand couldn't express himself if not with the use of the "traditional" canvas; this choice, however, doesn't have to be seen as a limit, because the only limit the artist sets himself is the never ending research of the sense of his painting, how to depict in it, by which means, with what light. Among the people who have influenced most of his work, besides the artists and the Art historians, there are the poets. After Pound, he read also Rimbaud, Eliot, Montale, later on Campana and Rilke. A series of artworks was created thanks to the influence of every of these poets, using a light technique at first, with watery and delicate colours, where words appear as sense and signs and are completed with applied inserts. Later on the artist would feel the need to use a new technique with heavier and more intense means, so he came back to oil painting. At the end of the Eighties Giuliano started the dialogue with the works by Thomas Bernhard, one of Menegon's most beloved writers. After the reflection upon his tragic themes and his hopeless humanity, a new way appeared to Menegon, far away from any aesthetic pleasure. Literature isn't anymore an essential part of his canvases but stays as a trail, while the colours get a symbolic meaning: black as darkness, icy white as disenchantment, red as tortured flesh. The surface of the canvas is now thickened by painting material spread in strokes of spatula. In his paintings make their appearance ghosts of pain, death, fear, along with literature traces and wound of the contemporary time.

In the last years the poet Paul Celan becomes a new point of reference and source of inspiration. In his current works, presented during his last exhibition, appear muted ghosts who encamped at

¹ Classical high school (*liceo classico* in Italian) is a school specialism with a special attention on the Liberal Arts and specifically on the study of ancient languages, Latin and Greek

the edge of themselves, just outlined human forms that speak about despair. The beings portrayed in his canvasses are alone in front of themselves. Due to techno-industrial revolution, Man has lost the confidence of occupying a central position in the Universe and doesn't feel in a privileged position anymore. The resulting feeling of this situation is pain. A pain expressed even from the formal point of view: the dominant colour is white, a dazzling tone that speaks about death and despair. The light hits the canvas and staves the viewer. The choice of the title of the exhibition is meaningful, "quando il bianco ci aggredi", *when the white hit us*, captured from a Celan's poem. However, the artist can see a way of salvation for humanity. When all the certainties towards the world are lost, it's the time to open up to others and hope for their understanding. Through biographic and cultural referencies, the artist hopes to begin a dialogue with the viewer of his artworks. And that's why Menegon's research is coherent with the present time, his is an final attempt to find a new sense and measure for the Man in the contemporary world. Before the Present, Menegon resists: the living, despite everything, is possible only within an Us. The artworks by Giuliano Menegon have been the object of many exhibitions, personal and collective, both on national and international level.